

Il 25 Aprile, 65° anniversario della Liberazione, è festa nazionale, festa di tutti gli italiani liberati nel 1945 dall'oppressione ed occupazione dei nazisti tedeschi. Questi dispotici invasori fin dall'inizio del 2° conflitto mondiale 1940 avevano occupato gran parte dei paesi europei occidentali ed orientali. Ed io, veterano, testimone oculare di quella massacrante guerra, voglio ricordare che il 25 aprile segna non solo la fine della guerra in Italia e la liberazione del popolo italiano, ma è anche doveroso non dimenticare la Resistenza dei militari che si trovavano all'estero a combattere per l'onore della Patria.

Io, Orazio Nicosia, alla soglia del mio novantesimo, sono felice ed orgoglioso, come italiano e fra gli italiani, partecipare alla celebrazione del 25 aprile. Voglio, altresì, ricordare che il 25 aprile del 45, io mi trovavo nell'ex Jugoslavia, precisamente in Croazia, a combattere contro il comune nemico nelle file della Divisione d'Assalto Garibaldi "Italia" per la liberazione della città di Zagabria. E in questo memorabile giorno colgo l'occasione per ricordare la dura e logorante Resistenza dei soldati italiani all'estero e raccontare la mia storia resistenziale miracolata in Jugoslavia come prigioniero prima e poi come combattente partigiano.

E' mia convinzione che Liberazione è uguale a Resistenza, per cui bisogna riconoscere che non ci sarebbe stato il 25 aprile se non ci fosse stata la Resistenza all'interno del Paese e all'estero.

La parola Resistenza significa sofferenza di immane sopportazione e dolori. Sì, Liberazione e Resistenza sono due sostantivi con la lettera maiuscola, sono due parole da non dimenticare mai, da valorizzare e da mettere in rilievo nella storia della Resistenza dei partigiani italiani, fautori della ricostruzione di uno Stato: la Repubblica Italiana.

Orbene, non v'è dubbio che la partecipazione degli italiani all'estero è una delle più massicce d'Europa, anche per le migliaia di deportati nei campi di concentramento tedeschi. Il grande evento della Resistenza ha superato di slancio tutte le barriere, gli schieramenti nazionali e politici nella volontà di combattere il nazifascismo. Appunto una Resistenza che segna una svolta della storia europea.

La fame, il freddo, il lavoro coatto, i maltrattamenti, le epidemie e le frequenti fucilazioni, fecero larghi vuoti nelle file dei nostri soldati.